

In&Out

Periodico trimestrale dell'Associazione "Mamme Separate" Onlus di Como, Associazione per la difesa dei diritti dei figli nelle separazioni. Autorizzazione Tribunale di Como n. 29/2001 - Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Como

Comunioni, cresime, matrimonio, compleanni... l'affanno del conflitto

"Ma ti sembra giusto che lui si fa avanti ora, in questo momento che il bambino fa la Comunione, e io gli devo cedere il posto? Dov'è lui quando i suoi bambini piangono, devono andare a scuola, o bisogna educarli? Io sono il loro punto di riferimento, adesso che lui se n'è andato con un'altra; Tu puoi capire, ma stare qui tocca a me e non a lui. Da quando lei ed io conviviamo faccio il papà ai tre bambini". Si giustifica e mi chiede di far capire al suo compagno che il papà del suo bambino è venuto in chiesa per vederlo alla sua Prima Comunione. E se ai padri tocca sedersi vicino alle madri, così ha detto la catechista, perché lei dovrebbe impedirlo negandogli la vicinanza a suo figlio?



to in un'arena di scontri, rivendicazioni e prevaricazioni lasciando amarezza ai figli, che ne subiscono le conseguenze. Quasi sempre la madre affidataria sceglie e pianifica la quotidianità dei figli in assoluta libertà, non consultando il padre. Questi, dal canto suo, anziché vigilare, seguire, informarsi sulla crescita del proprio figlio, capire le scelte scolastiche, religiose, il grado di adattamento alla

nuova situazione familiare o quant'altro, preferisce nella quasi totalità dei casi essere assente, delegando alla madre anche il suo ruolo, caricandola di responsabilità. E allora se alla madre sollecitiamo una maggiore condivisione di obiettivi con l'ex coniuge, per il bene dei figli, al padre chiediamo di non tirarsi indietro nei suoi doveri, per poi comunque non addossare le eventuali colpe alla madre. Ritornando all'episodio che ho raccontato poco sopra, avvenuto il giorno della Prima Comunione nella mia parrocchia, ritengo che la madre avrebbe dovuto mettere maggiore ordine nella propria vita affettiva, chiarendo con il nuovo compagno che la convivenza non gli avrebbe dato titolo per essere il padre di chi un padre ce l'ha già. Il suo ruolo non è quello di sostituire il padre separato ma eventualmente integrare, come una risorsa in più per il bambino, che avrà due figure maschili di riferimento. Inviterei la madre a favorire una maggiore frequenza con il padre per garantire ai bambini una crescita affettiva più serena, richiamando il nuovo compagno a non confondere il proprio ruolo di sostituendo coniuge e non sostituto di padre.

nuova situazione familiare o quant'altro, preferisce nella quasi totalità dei casi essere assente, delegando alla madre anche il suo ruolo, caricandola di responsabilità. E allora se alla madre sollecitiamo una maggiore condivisione di obiettivi con l'ex coniuge, per il bene dei figli, al padre chiediamo di non tirarsi indietro nei suoi doveri, per poi comunque non addossare le eventuali colpe alla madre. Ritornando all'episodio che ho raccontato poco sopra, avvenuto il giorno della Prima Comunione nella mia parrocchia, ritengo che la madre avrebbe dovuto mettere maggiore ordine nella propria vita affettiva, chiarendo con il nuovo compagno che la convivenza non gli avrebbe dato titolo per essere il padre di chi un padre ce l'ha già. Il suo ruolo non è quello di sostituire il padre separato ma eventualmente integrare, come una risorsa in più per il bambino, che avrà due figure maschili di riferimento. Inviterei la madre a favorire una maggiore frequenza con il padre per garantire ai bambini una crescita affettiva più serena, richiamando il nuovo compagno a non confondere il proprio ruolo di sostituendo coniuge e non sostituto di padre.

Rosy Genduso

SI È CONCLUSA LA NOSTRA INIZIATIVA

Corso di auto mutuo aiuto

gruppi di auto mutuo aiuto

IL CORSO È PROPOSTO DALLE ASSOCIAZIONI:
CSV ANFA MAMME SEPARATE LA MONGOLFIERA LA SOGLIA

si svolgerà a Como presso ASSITALIA in via RECCHI n°11

10/17/24 MAGGIO dalle ore 9.00 alle 13.00
31 maggio dalle ore 9.00 alle 13.00 - dalle ore 14 alle 18
7 giugno dalle ore 9.00 alle 13.00

DOCENTI:
dot. ANDREA NOVENTA psicologo
dot. MARCO FRACCAROLI psicologo
dott.ssa MARGA DOMENECH tutor

CORSO DI FORMAZIONE

conoscere e utilizzare la rete dell'auto aiuto è indispensabile per poter dare risposta a coloro che vivono un problema e che possono loro stessi diventare una risorsa per sé e per gli altri

risorsa per la comunità

Como, Centro di Aiuto alla vita di Mariano, Botta di vita onlus, Cif - Como, A.n.f.a.a. Como - La Mongolfiera - Gruppo Primavera - Tribunale del Bambino - A.C.A.T. Si ringrazia il Centro Servizi del Volontariato - e A.V.C. per aver sostenuto e permesso la realizzazione del corso, un grazie particolare va alle Associazioni La Soglia di Cantù Marina Borghi, alla referente dell'A.n.f.a.a. Sezione di Como Anna Cereda - alla referente della mongolfiera Giovanna Botta, che da subito ci hanno aiutato a realizzare questo corso e che hanno potuto inviare alla formazione i propri volontari. Un grazie ai relatori: Andrea Noventa, Psicologo, Marco Fraccaroli, Psicologo e Psicoterapeuta e Marga Domenech. Un grazie anche a tutti i volontari che partecipando hanno dimostrato un reale interesse e che hanno già buttato le basi per una fattiva collaborazione nell'attivazione di nuovi gruppi di aiuto.

Spunti di riflessione

In questo numero:
Molte persone che in questi anni si sono rivolte alla nostra associazione e che si sono sposate in Chiesa hanno manifestato il loro disagio e a volte una vera e profonda sofferenza per non sentirsi più comunione completa con i valori della loro fede.

Segue a pagina 3

PARTONO I GRUPPI DI AIUTO - VEDI PAG. 4

Consulta regionale delle associazioni familiari CONVEGNO 25 OTTOBRE 2003 Milano

Nelle scorse settimane si sono svolti alcuni incontri interprovinciali della Consulta regionale con le associazioni di solidarietà familiare della Regione Lombardia (compresa la nostra). Da questo incontro si sono raccolte adesioni alla proposta della

Consulta di realizzare il primo convegno dell'associazionismo familiare che si terrà il 25 ottobre dalle ore 9 alle ore 16 a Milano presso il Teatro "F.Parenti" Via Pier Lombardo 14. Al convegno, cui parteciperanno circa 500 associazioni iscritte al

registro regionale, saranno affrontati temi quali: la peculiarità dell'associazionismo familiare, la capacità progettuale (vedasi i fondi della l.r. 23), le relazioni attuali e potenziali delle associazioni e la rete dei servizi previsti dalla legge 328.

Buone vacanze

Il Centro Sostegno Separati/Divorziati chiude per ferie e riapre l'8 settembre.

Auguriamo a tutti i lettori un buon relax vacanziero

NEL PROSSIMO NUMERO

L'associazione apre un'altra Sezione a Cantù nasce un nuovo sportello di assistenza alle famiglie separate

L'avvocato risponde

In&Out mette a disposizione di abbonati e lettori un servizio di consulenza legale. Nella nostra rubrica saranno pubblicate sentenze di interesse generale, mentre l'Avvocato... risponderà alle Vostre domande che giungeranno in Redazione.



Segue a pagina 2

Genitori tra figli e nuovi partner

È giusto che il nuovo compagno della mamma sostituisca il papà? E la compagna del papà è giusto che assuma il ruolo della mamma? Quale ruolo deve avere il "genitore" acquisito rispetto all'altro genitore?

A cura della
dott.ssa Ivana Romanello
Psicologa, esperta
in mediazione familiare

Vi sono molti stereotipi e pregiudizi sul rapporto tra i figli ed i nuovi compagni del padre e della madre, che nel linguaggio comune vengono spesso chiamati "patriigno" e "matrigna".

La realtà è molto più complessa poiché la qualità della relazione tra i figli ed il nuovo compagno/a del genitore è legata ad una molteplicità di fattori: l'elaborazione della separazione da parte dei genitori, il sesso e l'età dei figli, il genitore che intraprende la nuova relazione ecc.

Nella famiglia unita, nella famiglia divisa, nella famiglia ricostituita e nella famiglia ricomposta i bambini hanno un ruolo attivo e si inseriscono da attori partecipi nelle dinamiche relazionali e possono contribuire ad aumentare o diminuire la conflittualità non solo nei rapporti tra i propri genitori, ma anche nei rapporti coi partner dei genitori e con i membri delle famiglie d'origine. Da protagonista il figlio "agisce" le sue gelosie o le sue vendette, nasconde qualche parte di verità, si comporta in modo ricattatorio con l'uno e/o con l'altro genitore, contribuisce più o meno consapevolmente a tener acceso il conflitto per prolungare il rapporto tra i genitori. In altri casi il bambino agisce la sua personale delusione e rabbia cercando di escludere dalla propria vita uno dei genitori. Tali scelte non sono senza conseguenze: il minore che le compie può presentare vissuti depressivi per la perdita del geni-



tore rifiutato, con gravi sensi di abbandono e nello stesso tempo di colpa per aver in un certo senso "provocato" l'allontanamento del genitore. Non è raro incontrare in questi minori disturbi dell'adattamento quali sintomi d'ansia, manifestazioni psicosomatiche, insicurezza, scarsa stima di sé, difficoltà scolastiche, difficoltà di identificazione. Non si tratta di ruoli improvvisati né effimeri in quanto traggono origine dalla storia delle relazioni familiari preesistenti alla separazione e dalla storia delle modalità di rapporto tra i genitori.

Il modo in cui è stata o meno elaborata la perdita relativa alla separazione influenza la riorganizzazione delle relazioni e delle funzioni genitoriali. Il più delle volte infatti gli ex coniugi fanno confusione fra i due livelli, trasferendo le disfunzionalità presenti nella relazione coniugale alla relazione genitoriale. L'arrivo o la presenza di un nuovo partner può accendere o accentuare la conflittualità tra gli ex coniugi, soprattutto quando non è stato portato a termine il processo emotivo del divorzio psichico. Inoltre, le famiglie ricomposte non rappresentano il ritorno della fa-

miglia allargata d'un tempo, interamente costruita sullo schema matrimoniale della parentela e sul senso dell'unione: il posto che ciascuno occupa, infatti, non è affatto stabilito con chiarezza. E allora, qual è il ruolo del genitore acquisito rispetto a quello del genitore? In quale misura le decisioni riguardanti il bambino riguardano i suoi genitori oppure la nuova coppia convivente? La famiglia ricomposta non può funzionare se gli ex coniugi non arrivano ad accettare che essendo genitori la loro separazione non sarà mai totale e la loro libertà mai

interamente ritrovata. Essi devono accettare che le loro relazioni perdureranno sotto una forma differente: restare genitori senza essere più una coppia. Inoltre la collaborazione suppone l'elaborazione di regole e di confini.

Di qui l'esigenza di continue negoziazioni nelle quali si mescolano inevitabilmente passione e ragione. D'altra parte, i nuovi coniugi o partner devono accettare che la loro storia coniugale non inizia con l'incontro e che non potendo cancellare il passato, devono necessariamente integrarlo.

Pertanto, la genitorialità si gioca soprattutto attraverso la capacità dell'adulto di situare il figlio nella propria storia che comprende i vecchi legami ed i nuovi, all'interno di un processo di cambiamento che permette il superamento delle crisi d'identità aperte dalla separazione.

Essi devono prima di tutto rispettare la storia del bambino che ha diritto non alle sue origini, come si dice, ma alla sua storia. Rispondere alla domanda "chi sono io?" significa raccontare una storia. Il bambino che non può raccontare una parte della sua storia, non può rispondere alla domanda sulla sua identità.

Dunque, è fondamentale che ciascun adulto riesca a rispettare il ruolo degli altri in un'ottica di plurigenitorialità: persone differenti che si prendono, insieme, cura del bambino in maniera coordinata.

Si può escludere l'altro coniuge dalla vita dei figli?

È possibile che dopo la separazione si senta la necessità di produrre cambiamenti... anche dal punto di vista affettivo; come vivono i figli quando un altro prende il posto del genitore? È possibile escludere l'ex coniuge nella vita dei figli nel momento in cui un "altro" ne prenda il posto?

a cura del
Dott. Marco Fraccaroli
Psicologo Psicoterapeuta Familiare

Il pensiero di poter "escludere" l'ex coniuge dalla propria vita quando ci si appresta a consolidare una nuova relazione sentimentale risponde ad un desiderio fisiologico, quello di garantire maggior spazio, fisico, emotivo e psicologico alla crescita del nuovo rapporto di coppia, e di allontanare il più possibile la fonte di molte sofferenze patite nel corso degli ultimi anni, e di eventuali fastidiose interferenze nell'attualità.

Per questi motivi accade di frequente che le persone impegnate nella gestione del dopo separazione e che vivono una nuova relazione sentimentale, avvertano il desiderio di produrre cambiamenti rispetto al passato in più direzioni: nuove frequentazioni sociali, diverse abitudini... magari riscoprendo anche il piacere di fare o di essere all'interno di una relazione di coppia come non si poteva fare od essere prima.

Il discorso si complica decisamente, quando al cambiamento dello scenario affettivo degli adulti partecipano anche dei figli: la tentazione a volte può essere la stessa, e cioè quella di offrire a loro un nuovo riferimento adulto, magari considerato migliore, più paziente, più disponibile, che rimpiazza e sostituisca il genitore giudicato colpevolmente mancante.

Sono un insieme di fattori che concorrono a spingere il genitore inserito in una nuova relazione sentimentale, a muoversi verso tale

direzione: innanzitutto il mantenere dei contatti con l'ex coniuge, anche se finalizzati alla sola condivisione del progetto educativo, non è qualcosa di facilmente preservabile, ancor più nei casi di separazioni non consensuali. E' illusorio pensare che l'ambito della genitorialità possa improvvisamente essere scisso di netto da tutto quello che fino a poco prima entrava di diritto nei discorsi sulla coppia e sulla famiglia.

Pertanto accade spesso che i giudizi positivi espressi in passato sulle capacità genitoriali della moglie o del marito, vengano parzialmente o totalmente rivisti durante il processo di separazione, senza che necessariamente siano cambiate le

caratteristiche personali e le attitudini educative dei genitori stessi. Un altro insieme di fattori è collegato proprio all'entrata in scena di un terzo: la nuova relazione sentimentale che uno dei due ex coniugi vive, ridisegna il quadro familiare divenuto monco, dopo la separazione, dell'unità di coppia e della famiglia. Ciò che può sperimentare un genitore che osserva il nuovo insieme costituito dalle interazioni tra il partner, sé, e i propri figli, è un senso di ritrovata completezza, di felicità per la riconquistata unità familiare.

Tale particolare stato d'animo spesso influenza in positivo il giudizio che quel genitore emette sulle capacità accuditive o educative del

nuovo partner, e di contro concorre a connotare ulteriormente come negativa l'opinione costruita intorno all'altro genitore.

Come genitori separati credo sia necessario interrogarsi intorno a tali dinamiche: in effetti un rischio connesso a delle eccessive idealizzazioni riguardo alle attitudini genitoriali di un nuovo partner è che i figli vivano quest'ultimo non tanto come un possibile nuovo riferimento adulto, ma come fonte di pericolo e minaccia nei confronti della loro relazione con l'altro genitore.

In questi casi anche la posizione del genitore "escluso" diventa luogo di rabbia e sofferenza, ancor più quando egli non desidera disimpegnarsi dal proprio compito genitoriale.

A volte poi accade il contrario, e cioè che un nuovo partner venga presentato dal genitore ai figli come un semplice amico e che tale definizione permanga nonostante sia in atto magari una convivenza: in questi casi è proprio la mancata investitura a ruolo di compagno e adulto responsabile in famiglia, che può determinare problemi di relazione tra i figli e il partner della madre o del padre.

Un dato sempre più emergente, e che forse merita un capitolo a parte, è rappresentato dal numero elevato di coppie che uniscono tra loro dei genitori divorziati, e quindi i rispettivi figli. Qui la necessità è quella di preservare nei figli un senso di famiglia interna, che mantenga

dei confini chiari e dei legami solidi. I figli si ritrovano nella condizione di dover fronteggiare una situazione esterna oggettivamente complessa e quindi devono poter contare su una sicurezza interna a fianco della madre o del padre complice il lavoro; se poi, questo adulto è inconsapevolmente o colpevolmente presentato dalla madre o dal padre come sostitutivo dell'altro genitore o al contrario come amico qualunque, ecco che la condizione emotiva e psicologica in cui si viene a trovare un minore diventa di difficile gestione.

In questi casi un supporto psicologico alla famiglia è chiaramente indicato; spesso si tratta di accompagnare un processo di cambiamento che coinvolge tutti e che può altrimenti avere sviluppi negativi: si pensi ad esempio a come potrà reagire una madre estremamente e inconsapevolmente bisognosa di conferme sulla ritrovata unità familiare, alle proteste di un figlio in difficoltà nella relazione con il nuovo compagno della madre. Agire in direzione di un accompagnamento ha spesso un'utilità preventiva rispetto alle possibili complicanze relazionali e all'insorgenza di più profondi disagi individuali.



Spunti di riflessione

Segue da pag. 1

Come sempre questa rubrica offre ai nostri lettori l'opportunità di poter dire la loro, raccontarci la propria storia, la propria esperienza, segnalandoci anche "le cose che non vedono chiare" e che arrecano disagio e sofferenza nella vita di separato / divorziato. Un grazie a tutti coloro che lo fanno perché ci danno la possibilità di approfondire e riflettere sulla problematica proposta, e di poterla condividere con altri che probabilmente vivono la stessa situazione. In questo numero Vi proponiamo la lettera pervenutaci da un padre non affidatario che ci fa partecipi della sua sofferenza e del disagio che prova nel constatare come è difficile fare il padre in situazioni in cui dovrebbe maggiormente essere presente, se la madre non "usurpasse o delegasse le sue veci ad altro partner"

a cura di
Renata e Marco Matteucci
Operatori di pastorale familiare
per Separati/Divorziati

Lettera testimonianza

Sono venuto a conoscenza della vostra Associazione attraverso internet, e dopo aver visitato il vostro sito web mi sono deciso a scrivervi contento finalmente di aver trovato qualcuno che tratta i nostri problemi di separati/divorziati, ed in particolar modo è vicino anche ai problemi dei padri che molto spesso la gente dichiara "assenti dalla vita dei figli", dopo la separazione.

Vi scrivo per raccontare una mia esperienza che forse potrà essere utile per qualcun'altro.

Sono un ex-marito, un ex-compagno, ora anche ex-padre... O almeno mi fanno sentire tale.

La separazione non è stata molto facile da affrontare, la cosa che mi manca di più e quella di non poter vedere mio figlio tutti i giorni, ma mentre mi sforzavo di superare la mia crisi personale cercavo di essere più vicino a mio figlio cercando di mantenere un buon rapporto con lui, certo, non facile, ma bello.

Poi all'improvviso niente telefonate, vederlo era diventata una caccia al tesoro, sapere di lui dalla madre era questione di spionaggio... niente, fuori, out, tagliato fuori... Mi continuavo a chiedere perché? La risposta mi è stata chiara quando vidi mio figlio, sua madre e... Tutti mano nella mano come quando una volta c'ero io. Ecco, era arrivato un altro lui, un altro uomo... E mi può anche stare bene, perché la storia con lei era finita, ed era giusto così. Ma non mi sta più bene se deve essere lui a decidere che scarpe comprare a mio figlio, se deve essere lui a portarlo a vedere le partite, se deve essere lui a decidere come stare a tavola...

E poi la cosa che mi ha più creato angoscia è quello che lei ha deciso di fare senza consultarmi.

Io e mia moglie non ci eravamo sposati in chiesa, non lo volevamo... Avevamo sempre vissuto la nostra religiosità in modo nostro, in modo diverso l'uno dall'altro, pur rispettandoci... E avevamo anche deciso che nostro figlio avrebbe scelto il modo di vivere la sua religiosità senza lasciarsi influenzare da nessuno dei due, sarebbe stata una sua scelta.

Ma io ora ero lontano, io ora non avevo voce in capitolo e per lei è stato facile dimenticare il nostro accordo verbale, è stato facile fare quello che voleva: lo ha battezzato ed io nemmeno sono stato invitato. Mio figlio ha ricevuto il Battesimo e io non sapevo nulla.

No, non mi va bene così! ma quello che non capisco è come possa essere possibile che un prete battezzi un bimbo legittimo e riconosciuto da me, ma senza il mio consenso. Anzi, senza nemmeno avvertirmi.

Sono io che sbaglio, o come padre ho ancora dei diritti verso mio figlio? Solo perché io e la mia ex-moglie non siamo più insieme sotto lo stesso tetto, vuol dire anche che non siamo più in due a decidere per l'educazione di nostro figlio?

Potete aiutarmi?



Ringraziamo il nostro lettore per averci sollecitato a riflettere su questo argomento, appunto quale ruolo potrebbe o dovrebbe assumere il Sacerdote nel dare un Sacramento e di quanta importanza riveste la presenza del padre e della madre nelle scelte educative/religiose per il proprio figlio. Abbiamo chiesto a Don Fausto Sangiani di rispondere al nostro lettore per aiutarci a fare chiarezza anche dal punto di vista della "Chiesa" oltre che da quello legale.

È convinzione comune che l'educazione dei figli competa a entrambi i genitori e il divorzio non costituisce un titolo di esonero dalla cura della prole. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, all'art. 24 - "diritti del bambino" - stabilisce che "ogni bambino ha il diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse". La posta in gioco è alta: si tratta di garantire i "diritti relazionali", di cui sono portatori i figli e di consentire ai genitori di esercitare la propria responsabilità, di essere cioè attori della loro storia con i propri figli. Il padre, di cui abbiamo letto l'appello accorato, ha dei doveri nei confronti

del figlio, più che dei diritti (...brutta espressione!) e la madre ha sicuramente sbagliato a non fare partecipare l'ex coniuge (che non è... ex-padre, ma padre a tutti gli effetti) dell'intenzione di chiedere il battesimo per il figlio: il padre doveva essere interpellato e non trovarsi davanti al fatto compiuto, spettando a lui scegliere se partecipare all'evento, assumendosi la sua responsabilità o chiamarsene fuori. Se i coniugi-genitori avevano in principio preferito rinviare il battesimo, lasciando che fosse eventualmente il figlio a chiederlo in età adulta, insieme avrebbero dovuto tornare sulla decisione: la madre, prendendo una decisione unilateralmente, pur con la compiacenza del parroco, ha commesso un abuso.

IL PUNTO DI VISTA GIURIDICO

Fare i genitori anche da separati

In che modo essere genitori di fronte la separazione? A chi spetta prendere la decisione sulle scelte educative dei figli? L'art.155 indica le decisioni di maggior interesse per i figli sono adottate da entrambi i genitori - il coniuge cui i figli non siano affidati ha il diritto e il dovere di vigilare sulla loro istruzione ed educazione e può ricorrere al giudice se ritiene che l'altro genitore ha assunto decisioni pregiudizievoli al loro interesse

La questione sulla quale il nostro genitore ci fa porre l'attenzione riguarda il modo di esercitare la potestà genitoriale "essere genitori" quando dopo la separazione il figlio viene affidato ad uno solo dei genitori, si vuole continuare ad essere genitori oltre che da un punto di vista affettivo anche sotto l'aspetto pratico. La cosa diviene ancora più difficile e delicata quando tra il figlio ed il genitore non affidatario si interpone un'altra figura o quando è lo stesso genitore affidatario ad impedire all'altro di esercitare la propria funzione genitoriale, o infine quando vi è contrasto sulle modalità di esercizio della potestà genitoriale.

In poche parole stiamo parlando di come il genitore non affidatario, anche se separato, possa continuare a "mantenere, istruire ed educare la prole", così come viene previsto dalla legge e, ancor prima, dal senso di responsabilità.

Per trovare una risposta è necessario partire dal dettato normativo dell'art.155 del Codice Civile. La norma infatti attribuisce al Giudice che pronunzia la separazione tra i coniugi il potere di disporre in ordine all'affidamento dei figli e di adottare ogni altro provvedimento relativo alla prole, con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa. Questo significa che in fase di separazione personale la gestione dei rapporti tra genitori e figli ed inerenti



a tutti gli aspetti pratici e non che ne scaturiscono (scuola, sport, spese mediche, assegno di mantenimento, modalità di incontro, religione, etc.) può essere stabilita e concordata da entrambi i genitori; tale "accordo", poi, verrà approvato e confermato (o modificato) dal Tribunale con un decreto di omologazione in caso di separazione oppure con una sentenza in caso di divorzio e varrà, da quel momento in poi, come "regola" da seguire da parte di entrambi i genitori.

All'ultimo comma della stessa norma si stabilisce che i coniugi han-

no diritto di chiedere in ogni tempo la revisione delle disposizioni concernenti l'affidamento dei figli, l'attribuzione della potestà su di essi e le disposizioni relative alla misura e alle modalità del contributo. Come dire che, se dovessero esserci dei problemi su quanto prima stabilito, in ogni momento vi si può porre rimedio richiedendo una modifica di quell' "accordo".

Inoltre, l'art.155 c.c. dispone che il coniuge a cui sono stati affidati i figli, salva diversa disposizione del giudice, ha l'esercizio esclusivo della potestà su di essi; pur tutta-

via, nell'esercizio della potestà dovrà attenersi alle condizioni determinate dal Giudice. Ciò significa che il genitore affidatario, per praticità e per logica, avendo il controllo diretto sul figlio, può prendere le decisioni inerenti in base all'esercizio della potestà, con l'unico limite di non violare quanto stabilito con l'altro genitore in sede di separazione e/o di divorzio.

Salvo che sia diversamente stabilito, le decisioni di maggiore interesse per i figli sono adottate da entrambi i genitori. Il coniuge a cui non siano stati affidati i figli ha il diritto/

dovere, pertanto, di vigilare sulla loro istruzione ed educazione e può ricorrere al Giudice quando ritenga che siano state assunte decisioni pregiudizievoli al loro interesse. Ma cosa succede in caso di discordia?

Poiché, come si è detto prima, entrambi i genitori mantengono la potestà sui figli anche se l'esercizio spetta al genitore affidatario, si pone il problema del genitore che ritenga che siano state assunte delle decisioni pregiudizievoli all'interesse dei figli medesimi.

In simili ipotesi l'intervento giudiziario, indispensabile, non è diretto a comprimere o limitare la potestà genitoriale sulla prole ma il Giudice, nel quadro dei poteri a lui demandati, deve solo accertare se la decisione assunta dall'affidatario sia congrua rispetto all'interesse morale e materiale del minore.

Ciò soprattutto quando si tratta di discutere di decisioni di particolare interesse per le quali è mancato l'assenso del coniuge non affidatario. Si può quindi concludere dicendo che tra i genitori può esserci un "accordo" sul come gestire la genitorialità (ovvero ad esempio su quale tipo di scuola seguire o su quale religione avvicinarsi) ma, laddove questo accordo manchi ci si potrà rivolgere al Giudice il quale, nell'interesse esclusivo del figlio, assumerà la decisione che riterrà più consona.

Dott.ssa Paola Casarotti

Si riprendono gli incontri di Auto Aiuto per le famiglie separate

Con la chiusura del corso di formazione sull'Auto Mutuo Aiuto è possibile riprendere gli incontri, e prevediamo di predisporre un calendario delle date e le modalità di accesso e gli orari. I gruppi saranno suddivisi in "gruppo di genitori separati" e un "gruppo di persone separate senza figli". Sarà possibile accedere ai gruppi previo colloquio preliminare. La frequenza è gratuita.

E' prevista la realizzazione di un calendario di incontri a cadenza quindicinale, a tema programmato. Nel prossimo numero di In&Out maggiori dettagli e le date esatte.

Per i figli

Anche per i figli dei genitori separati è allo studio l'avvio di gruppi di auto aiuto.

Sostenere il ragazzo nella crisi dei propri genitori, aiutandolo a elaborare le sue difficoltà attraverso questa metodologia, aiuta i giovani a vivere meno passivamente la separazione.

Si prevede di iniziare un primo ciclo sperimentale di gruppo per giovani dai 16 ai 19 anni.

Nel prossimo numero avremmo il programma più dettagliato su come e chi può partecipare.

Convegni e notizie sull'auto mutuo aiuto:

AMARE E NON DIPENDERE primo convegno nazionale sulla dipendenza affettiva, che si terrà a Trento il 29 novembre p.v. organizzato a A.M.A. onlus di Trento e dal gruppo Amarsi per non amare troppo.

Convegno nazionale delle realtà di Auto Aiuto

Si terrà a Eboli (Salerno) il 24-26 ottobre 2003 il IV convegno delle realtà di auto aiuto - Dopo quello di Trento dello scorso anno la partecipazione al seminario ci permette di entrare nella rete "nazionale" delle realtà dell'auto mutuo aiuto.

Relazione Attività svolta nel 2002

- Il Centro Sostegno di Lora è stato attivato nel marzo 2000
- La sede operativa di Lecco è attiva dal maggio 2001
- Il Centro Risorse Regionale è attivo dal Febbraio 2002 (legge 215)

Servizi disponibili al Centro di accoglienza di Lora/Como

- Informazioni e documentazione/materiale associazione
 - Analisi e raccolta dei bisogni - 1° contatto
 - Servizi di prima accoglienza, invio della domanda a:
 - Orientamento Legale
 - Supporto psicologico al singolo o alla coppia
 - Sostegno alla genitorialità al singolo o alla coppia (Mediazione Familiare)
 - Gruppi di auto mutuo aiuto
- Assistenza in merito alle legge 215 sull'imprenditoria femminile (bando 2002)

Servizi disponibili al Centro di Lecco

- Informazioni e documentazione/materiale associazione
- Analisi e raccolta dei bisogni
- Servizio di prima accoglienza: auto mutuo aiuto

Attività gestite dall'Associazione

- Iniziative formative per volontari/e o genitori
- Elaborazione progetti - per la realizzazione di servizi
- Attività di progettazione - e realizzazione degli stessi
- Promozione dell'associazione attraverso:
 - Relazione con uffici stampa e/o televisive
 - Contatti con le Istituzioni - (Comuni, Province, Regione)
 - Contatti con associazioni presenti sul territorio di Como e di Lecco
 - Organizzazione di Manifestazioni pubbliche e/o in collaborazione con altre realtà associative

- Gestione periodico In & Out
- Gestione sito web
- Ricerca e selezione risorse per progetti
- Gestione Banca dati
- Assistenza S.O.S telefonico

Attività di sportello:

Tipologia degli utenti

- 21 donne

- 14 uomini
- 37 numero dei figli coinvolti
- 17 da 0/5 anni
- 11 da 5/10 anni
- 9 da 10/15 anni

Modalità di risposta

- 16 sostegno alla genitorialità
- 6 intervento di mediazione familiare
- 6 orientamento legale
- 7 supporto psicologico

Progetto Caleidoscopio "Separati ma... insieme genitori"

Tipologia degli utenti

- 7 padri
- 9 madri
- 18 figli coinvolti
- 8 da 0/5 anni
- 5 da 6/10 anni
- 5 da 11/15 anni
- Modalità di risposta
- 5 orientamento, consulenza legale e psicologica
- 2 riorganizzazione "nuova" famiglia
- 8 Mediazione familiare
- 1 sostegno genitoriale individuale
- 16 colloqui di orientamento
- 1 coppia di genitori su invio del Tribunale dei Minorenni per Mediazione Familiare

Progetto Genitori non si nasce... si diventa

Tipologia degli utenti

- 7 padri
 - 9 madri
 - 25 è il nr. dei figli coinvolti
- Il progetto ideato dall'Associazione è stato presentato nel bando 2001, rientra nei fondi della legge regionale 23/97, legge sulla famiglia, la cui convenzione è stata firmata nell'aprile 2002 e scade nell'aprile 2003. Il progetto è rivolto a nr. 15 genitori separati affidatari o no dei figli.

Modalità di risposta

Quasi tutti i genitori che hanno aderito al progetto sono stati assistiti a livello domiciliare ed hanno potuto usufruire dei corsi di formazione quali: corso sulla comunicazione, sull'alimentazione, sull'economia domestica.

LIBRI CHE VI CONSIGLIAMO

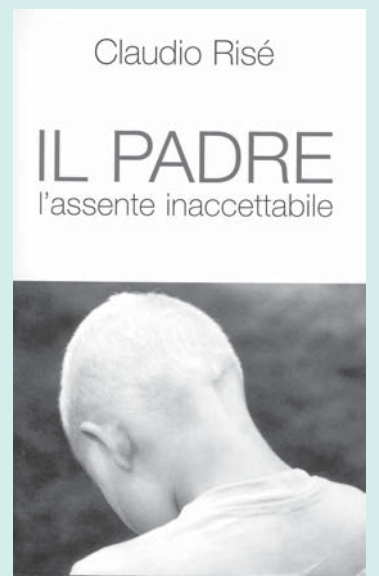
IL PADRE l'assente inaccettabile

L'autore Claudio Risé mette in evidenza ed entra nel vivo della cronaca di oggi, che mostra sempre più potentemente una società senza padri, e di come questa è maggiormente più rilevante in presenza di separazioni e divorzi che si concludono quasi sempre con l'espulsione dei padri da casa e con la rottura (o il grave indebolimento) del loro rapporto con i figli. Edizioni San Paolo costo € 9.50



PADRI E FIGLI

Idee per un confronto - Senza padri non esistono neanche i figli. Edizioni Paoline, € 8. Il libro contiene interventi di vari studiosi. Romano Madera parla di ruoli e identità, Francesca Ichino dalla sua lunga esperienza di collaborazione con il Tribunale dei minorenni mostra quali disagi vivono i figli nell'instabilità delle relazioni di coppia. Fulvio Scaparro analizza i comportamenti di condivisione tra padri e figli mentre Paolo Cattorini spiega come gli sviluppi della biomedicina nel campo della fecondazione artificiale frammentino le funzioni dei genitori.



Settore Pari Opportunità Istituzione della Commissione

Il Comune di Como nell'ambito del nuovo assetto ha istituito il settore Pari Opportunità.

La parità di opportunità tra donne e uomini è, infatti, un principio sempre più sentito e sostenuto sia negli indirizzi che nelle metodologie ed azioni prefigurate nei documenti comunitari, nazionali e regionali. La nostra presenza e la presenza di rappresentanti di Associazioni territoriali unitamente all'Assessore alle Pari Opportunità Dr.ssa Anna Veronelli, alla Dirigente del Comune di Como Dr.ssa Franca Guardoni, ai Consiglieri comunali e di Circoscrizione ha contribuito ad elaborare la proposta di regolamento della commissione che è passata al vaglio della giunta per l'approvazione.



Un ringraziamento alla redazione di Radio 104 ed in particolar modo a Paola Pagliari per averci offerto uno spazio, a cadenza quindicinale, presso la loro radio. Nel programma di Radio 104 di Lecco trattiamo notizie, curiosità ed informazioni che riguardano le famiglie separate/divorziate. Il programma, in onda il venerdì alle ore 11 circa e condotto da Paola Pagliari, intrattiene in diretta la nostra Presidente.

Scriveteci

In&Out vuol essere un filo di collegamento, una "corrispondenza" che spediamo a casa vostra. Vi preghiamo di risponderci, di fare osservazioni e proposte; di sollecitarci con le vostre riflessioni ed i vostri problemi; di arricchirci con le vostre esperienze.

Il nostro indirizzo

Associazione Mamme Separate - O.n.i.u.s.
22100 Como - Via Muggiò, 23
Tel. e Fax 031.525979
www.mammeseparate.it
E-mail: mammeseparate@libero.it

Legge 675/96: tutela dei dati personali

Il tuo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico di In&Out. Con l'inserimento nella nostra banca dati hai l'opportunità di ricevere In&Out e di essere informato sulle nostre iniziative. I tuoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi potrai chiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni rivolgendoti al responsabile dei dati presso la nostra sede.

In&Out

Direttore responsabile
Romano Meroni

Direttore editoriale
Rosy Genduso

Progetto grafico e impaginazione
Nuoveparole (Como)

Stampa
Grafica Alta Brianza
Lambrugo (CO)

Comitato di redazione:
Antonella Attubato
Paola Casarotti
Marco Fraccaroli
Marco e Renata Matteucci
Alessandra Casalnuovo
Maria Cioffi
Mariagrazia Giannone
Ivana Romanello